

# Assunzioni a Como Solo la manifattura fa contratti stabili

**Lavoro.** Per i sindacati l'economia locale è fragile e condizionata dalla stagionalità del settore turistico «Se si vuole essere attrattivi, bisogna dare certezze»

COMO

**EMANUELA LONGONI**

Solo nella manifattura è ancora di casa il contratto a tempo determinato. A Como, ormai, si parla di assunzioni a termine in tutti gli altri settori dell'economia: dalle costruzioni al turismo, che pure ha un peso sempre più rilevante nelle dinamiche occupazionali. A confermare questo spaccato sono i numeri di Excelsior, il sistema di monitoraggio del lavoro messo in campo da Unioncamere. Nell'ambito

dell'indagine relativa alla provincia comasca spicca la tabella che riporta le entrate di personale dipendente, dalla quale risulta che la percentuale di lavoratori con contratto a tempo determinato è al di sopra del 60% in particolare nel commercio, nel turismo e nei settori legati ai servizi alle imprese e alle persone. Unica eccezione, come detto, l'industria manifatturiera.

«Onestamente sono sorpreso che si possa pensare ancora al tempo determinato quando

sono richieste persone con alte capacità per garantire un livello di servizio adeguato - dice Daniele Magon della Cisl dei Laghi - Non posso credere che dopo le lezioni degli anni scorsi con ricerche di personale introvabile, si possa continuare a pensare di sfruttare questo tipo di contratti per poi lasciare a casa le persone e ripartire con la ricerca di altro personale. La professionalità va riconosciuta e le persone non vanno abbandonate alla ricerca continua di nuovi posti

di lavoro. Se vogliamo mantenere la capacità attrattiva della città di Como è necessario che ci siano servizi adeguati sia per chi arriva come turista sia per il lavoratore che, se deve lavorare in città, è costretto a pagare 20 euro al giorno per il parcheggio».

## La stagionalità

Gli ingressi sono legati soprattutto a contratti a tempo determinato. Ciò, secondo Sandro Estelli (Cgil), è dovuto alla struttura economica della provincia che in questo momento assorbe lavoratori in settori caratterizzati da un'elevata stagionalità con professioni che richiedono periodi di formazione più breve.

È più utilizzato invece il lavoro a tempo indeterminato nell'industria dove ci sono possibilità di lavoro più qualificato e stabile.

«Servono politiche che attraverso la formazione siano in grado di incontrare la domanda di tecnici specializzati che devono avere certezza di un lavoro a tempo indeterminato, una gestione degli orari moderna e stipendi adeguati alle professionalità richieste - ha fatto presente Estelli - servono poi politiche che garanti-



**Daniele Magon**  
Cisl dei Laghi

**Sandro Estelli**  
Cgil Como

**Dario Esposito**  
Uil del Lario

scano certezze occupazionali anche in settori quali servizi, commercio e logistica dove il turnover è troppo elevato. Bisogna trovare soluzioni che garantiscano stipendi dignitosi, certezza di orario e stabilità occupazionale. Deve diventare obiettivo comune di imprese e sindacati contrastare insieme la piaga del part time involontario che molto spesso nasconde elusione fiscale e contributiva».

## La tendenza

«Nel trimestre luglio-settembre la richiesta di lavoro si è ridotta rispetto ai mesi precedenti» sottolinea Dario Esposito (Uil del Lario) evidenziando questo aspetto oltre al permanere del mismatch fra domanda e offerta di lavoro e al ricorso alla cassa integrazione.

«Il punto di vista politico sindacale che sosteniamo in alcune piattaforme per il rinnovo contrattuale e che a nostro parere abbraccia queste tre problematiche, riguarda la necessità di ridurre l'orario lavorativo settimanale aumentando il salario; basta guardare all'esempio di Inghilterra e Irlanda dove alcune aziende su base volontaria hanno sperimentato la riduzione dell'orario e al tempo stesso hanno visto l'aumento della produttività - dice il segretario della Uil lariana - è importante che le nostre province sappiano sfruttare le proprie potenzialità appieno perché in un mercato del lavoro dove le sfide diventano internazionali non stare al passo significa perdere competitività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA